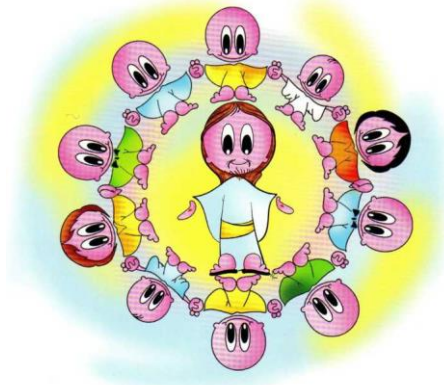


Insieme in cammino dal fare alla Corresponsabilità

Testi per la preghiera personale:

Sal 18(17); Ez 34; Lc 12,22-32; 15,8,32; Gv 10,11-18;
1Cor 12,4-30; Ef 1,3-14; Fil 3,12-16; Col 4,2-6.



Lettura dal Vangelo di Matteo (18, 12-14)

Preghiamo che il Signore ci aiuti a portare a compimento questo cammino dell'anno pastorale che abbiamo intrapreso chiedendo proprio luce per confrontarci liberamente sulla vita delle nostre comunità.

Dicono i vescovi al punto n. 12 del testo *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*:

12. Servitori della missione in una comunità responsabile

In questi decenni i sacerdoti hanno visto moltiplicarsi i loro impegni. Ciò è spesso avvenuto senza che venisse ripensato in modo globale e coerente il loro servizio al Vangelo. Spesso perciò sono affaticati da una molteplicità di impegni che tolgono loro la pacatezza necessaria per svolgere con frutto il proprio ministero e per curare convenientemente la propria vita spirituale. Il rischio di un attivismo esasperato non può essere trascurato, anche in considerazione della diminuzione delle vocazioni sacerdotali, realtà con cui tutte le diocesi devono fare i conti. In alcune va affrontata anche la novità di un crescente numero di sacerdoti provenienti da altre nazioni. Sentiamo di dover esprimere la gratitudine di tutta la comunità cristiana per il servizio prezioso dei nostri preti, reso spesso in condizioni difficili e sempre meno riconosciuto socialmente. Senza sacerdoti le nostre comunità presto perderebbero la loro identità evangelica, quella che scaturisce dall'Eucaristia che solo attraverso le mani del presbitero viene donata a tutti.

La gratitudine però non basta. Occorre creare condizioni perché ai nostri preti non manchino spazi di interiorità e contesti di relazioni umane. Occorre offrire occasioni di vita di comunione e di fraternità presbiterale, iniziative di formazione permanente per sostenere spiritualità e competenza ministeriale. Ma è richiesto anche un ripensamento dell'esercizio del ministero presbiterale e di quello del parroco. Se è finita l'epoca della parrocchia autonoma, è finito anche il tempo del parroco che pensa il suo ministero in modo isolato; se è superata la parrocchia che si limita alla cura pastorale dei credenti, anche il parroco dovrà aprirsi alle attese di non credenti e di cristiani "della soglia".

Anche in questo caso si riparte dal Vangelo, riletto nelle mutate situazioni. Ai capi della comunità, nel vangelo di Matteo, la parabola del pastore e della pecora perduta ricorda che per il pastore evangelico il gregge che gli è affidato non è costituito solo dalle pecore vicine ma anche - e allo stesso titolo - da quelle lontane o smarrite. Al pastore sono richieste la custodia e la ricerca, perché il Padre celeste «non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli». Il ministero presbiterale deve essere ripensato in questo spirito di servizio comunitario a tutti.

Il parroco sarà meno l'uomo del fare e dell'intervento diretto e più l'uomo della comunione; e perciò avrà cura di promuovere vocazioni, ministeri e carismi. La sua passione sarà far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità, da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro un comune progetto pastorale.

È chiaro che queste parole le sento molto forti per me e vorrei proprio condividere con voi, alla fine di questo anno pastorale, il desiderio di continuare a camminare verso la direzione che abbiamo intrapreso: di un passaggio da un fare moltiplicato a una reale corresponsabilità che, come dicono i vescovi, significa condividere un progetto comune e questo è uno sforzo, una fatica grande per noi e per le nostre comunità! Perché finché si tratta di fare siamo tutti piuttosto disponibili, e io lodo il Signore di tutti i progetti di collaborazione che abbiamo costruito e che stiamo costruendo in questi anni, ma quando si tratta di condividere un progetto comune questo diventa più complesso perché ciascuno di noi la vede in un modo diverso, ciascuno di noi ha i suoi principi, i suoi ideali ed è difficile che abbiamo un progetto condiviso comune a meno che non si cerchi di confrontarsi, di dialogare e poi di aderire ad un progetto condiviso che possa far lavorare tutti nella stessa direzione! Veramente i corresponsabili che pensano insieme sono coloro che sono stati capaci di accogliere un progetto condiviso!

La ministerialità nella Chiesa occorre che sia aperta a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi! Nascono ogni giorno idee nuove nell'ambito catechistico, liturgico, del servizio ai poveri, nella pastorale familiare. Non si tratta tanto di essere dei supplenti del prete ma di promuovere una molteplicità di doni, una varietà di servizi di cui la Chiesa oggi ha bisogno! Una comunità con pochi sacerdoti non può essere attenta a situazioni così diverse e complesse come ci sono oggi ma è solo attraverso una presenza corresponsabile di laici che la comunità può veramente essere missionaria! E appunto perché ci sia un pensiero comune, una corresponsabilità reale, e non una forma di delega per cui uno fa alla fine quel che gli pare nella sua piccola realtà, nel suo gruppo, occorre che ci sia una cura e una formazione di queste persone corresponsabili e certamente questo è il compito più urgente che noi vediamo!

Ogni gruppo di preghiera nelle case ha una persona che lo guida e io vorrei che insieme, questa sera, pregassimo per queste persone che hanno dato la loro disponibilità per essere guide delle nostre comunità di base perché questo essere guida può essere veramente una novità per tutti!

Le domande per l'approfondimento:

- Sai cosa sono i ministeri istituiti nella Chiesa: il lettorato, l'accollato? Sai cosa è il diaconato?
- Come possiamo sostenere questi ruoli di mediazione tra il parroco e la sua comunità?
Come sostenere il ruolo del leader del gruppo di preghiera?